Anno VIII (Abbonamento postale) Lunedì 1 settembre 1884 (Abbonamento postale) N. 209

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue L. 24
semestre . . . . . . » 12
trimestre . . . . . . » 6
mese . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV.ª pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III.ª pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Direzione ed Amministrazione **Via Gorghi, n. 10.** — Numeri separati si vendono all'edicola, e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin

Un numero separato Cent. 10 — arretrato Cent. 20.

Commenti e censure.

Quante contraddizioni! quanti giudizj avventati! quanta ingiustizia! Ciò deve dirsi a proposito dei commenti e delle censure che si muovono al Governo per la sua, come la chiamano, *politica sanitaria.*

L'altro ieri il Prefetto comm. Brussi, in ossequio ad una Circolare ministeriale, *visto l'articolo* 3 *della Legge comunale e provinciale, vista la Legge sulla sanità pubblica, sentito il Consiglio provinciale di sanità*, ha sospeso per tutto il Friuli le fiere e mercati, i pellegrinaggi, le processioni religiose e le sagre. Ebbene; v'hanno taluni che censurano questa sospensione dicendola superflua per le buone condizioni sanitarie della Provincia, e così si uniscono indirettamente a coloro, che, a sfogo di malevolenza partigiana, sentenziano burbanzosi avere il Governo dato inutili e costosi provvedimenti, avere, senza verun bisogno nociuto alla libertà individuale, agli interessi dei cittadini, ai commerci ecc. ecc. Lo accusano di non aver saputo antivedere che alla Spezia si sarebbero venduti indumenti di cholerosi del Varignano, e per certe scenate della plebaglia a Napoli, e perchè alcuni popolani hanno fischiato i medici a Parma, e perchè i contadini d'un villaggio di Calabria assalirono la casa d'un membro del Consiglio sanitario ed altri minacciarono di assalire i medici ed un treno che recava medicinali, quasi si trattasse dei famosi *untori* del Romanzo Manzoniano. Lo accusano per l'inerzia di alcuni Prefetti e Municipj, e pel troppo zelo di altri Sindaci e Prefetti, per esempio quelli di Brescia e Cosenza, che pretendono, ad udire i censori, di isolare le città e provincie!

Mentre nell'Italia meridionale ed in Sicilia domina la paura, sì che v'ebbero dimostrazioni di plebi insensate, altrove si esagera per incuranza ed affettata sicurezza.

Non tenendo calcolo di notizie private che quasi sempre vengono il giorno dopo smentite, ma soltanto dei *bollettini ufficiali*, confermasi che il morbo sinora si presentò in Italia con indole mite e che rimane stazionario nelle località ove dai fuggiaschi di Francia venne importato. Tuttavia, e malgrado ciò, noi non possiamo in verità dire inutili le precauzioni suggerite od imposte dal Governo per impedire l'ulteriore diffusione di esso. E chi poi è nel caso di assicurare che senza le precauzioni ordinate, e sieno pur incomode e costose, il morbo non avrebbe in Italia moltiplicato le vittime? Chi può assicurare che i provvedimenti del Governo non abbiano scemato il pericolo di adesso, e forse non influiranno a risparmiarci il flagello nel venturo anno?

E se il Governo ha agito in cotal modo, non operò a caso, bensì dopo avere udito il parere di Corpi scientifici e di Medici illustri. Dunque, perdio, un po' di fiducia nel Governo la si dovrebbe avere anche per la sua *politica sanitaria!*

E a noi si fecero e si fanno censure, perchè, dicono, abbiamo voluto dare con minuziosità soverchia la cronaca del *cholera*, quasi avessimo voluto spaventare la popolazione Rispondiamo ai censori che la *Patria del Friuli*, come in ogni cosa, volle anche in questa congiuntura provare ai Soci e Lettori la sua diligenza. D'altronde se non avessimo noi riprodotte le notizie che a tutti in Friuli è facile, e ne hanno ormai l'abitudine, di leggere in altri Giornali, ci avrebbero accusati di nascondere la verità per ossequio al Governo cui premeva che non la si sapesse, appunto per non nuocere agli interessi, ai commercii, all'Esposizione di Torino ecc., poichè ai Governi più importano i lucri delle classi gaudenti e privilegiate che non centinaia e migliaia di vittime umane, dacchè queste vittime appartengono per lo più alla plebe cenciosa, ingombro e ludibrio delle nostre cento città!

Altri, pur ammessa la convenienza di dare le notizie sul cholera come su d'ogni altro fatto interessante la vita sociale, avrebbero voluto che in noi fosse il discernimento, anzi l'intuizione della loro veracità od erroneità. Ah! sì è facile proprio sottoporre al vaglio le notizie che si succedono ogni ora! E se si aspettasse a *depurare le notizie*, non si pubblicherebbe il giornale!

Protestiamo contro simili censure, e principalmente contro quella di destare la paura nelle popolazioni. Per contrario, sino dal principio del morbo (annunciato poi ufficialmente dal Municipio con una grida, la quale cominciava con le parole: *il nemico è alla frontiera!*), abbiamo consigliato ad accettare i consigli delle Commissioni sanitarie massime e minime, ma senza abbandonarsi a soverchie preoccupazioni e paure. Così oggi le invitiamo a ritenere la circolare del Prefetto come una precauzione, e niente più, giacchè non v'ha indizio che il morbo abbia pur a visitare il Friuli.

Fatti vergognosi.

A Catanzaro ed a Reggio di Calabria sono avvenuti il 29 gravi fatti in causa della paura del cholera.

Il servizio postale è interrotto, e le ferrovie sono state costrette a sospendere i treni.

Il popolo armato opponevasi al passaggio di un treno per Villa S. Giovanni.

Colà circa trecento persone invasero la abitazione di certo Barrese, credendo che in essa vi fosse nascosto il medico Ferro, accusato dal popolo di diffondere il cholera, e lo percossero fortemente.

Accorsero il procuratore del Re e il capitano dei carabinieri.

Sabato la calma pareva ristabilita. Furono eseguiti parecchi arresti fra gli istigatori ed i bastonatori del Barrese, che fu gravemente ferito alla testa.

In altri punti pure della provincia di Reggio Calabria ci furono tumulti.

Certo Giuseppe Delfino fu preso a schioppettate.

La brigata *Valtellina* di stanza a Salerno mandò alcuni battaglioni, e un battaglione fu mandato a Catanzaro.

Il Ministero negò di sospendere le comunicazioni ferroviarie. Onde calmare alquanto le popolazioni, rispose che il transito delle merci e dei passeggieri dalla Calabria sia fatto con apposite carrozze, le quali non usciranno dalla Calabria.

Morte di Giulio Carcano.

Dal *Pungolo* di Milano apprendiamo la dolorosa notizia della morte dell'illustre senatore Giulio Carcano.

Egli era da varii giorni gravemente ammalato di bronchite nella sua villa di Lesa, ove morì ieri notte alle 12 e mezza nell'età di 71 anni.

AMERICA.

Nel Manitoba (Canadà) e nel Dakota (Stati Uniti) sul Pacifico imperversò una terribile tempesta. Danni 250,000 dollari; trenta morti.

— Una carrozza di un treno ferroviario, dov'era una compagnia equestre, prese fuoco nel Colorado (Stati Uniti); nove morti, parecchi feriti gravemente.

IL CHOLERA.

Bollettino sanitario ufficiale

Dalla mezzanotte del 29 alla mezzanotte del 30.

Provincia di Bergamo: Un caso a Brignano, Canonica Corna, Endenna, Lenna, ponte San Pietro, San Pellegrino, Treviglio, Verdello, Vertova; due ad Alzano Maggiore e Osio Sotto; tre casi a Bergamo. In complesso 6 morti.

Provincia di Bologna: Nessun caso nè a Porretta, nè a Gaggio Montano. Due morti dei casi precedenti.

Provincia di Campobasso: Un caso a Castellone, due a Pizzone. In complesso tre morti.

Provincia di Cuneo: A Busca 12 casi; un caso a Manta, Savigliano e Vezzuolo; due a Cervere e Villa Falletto; sei a Cuneo; sette a Centallo: in complesso 17 morti.

Provincia di Genova: Alla Spezia casi 33 e morti 17. Nell'ospedale galleggiante due casi e due morti.

Provincia di Massa: Nessuna denuncia di nuovi casi: tre morti dei casi precedenti.

Provincia di Napoli: A Napoli un caso seguito da morte; a Resina un caso seguito da morte, ma dichiarato dai medici locali cholera nostrale; a San Martino un caso sospetto.

Provincia di Parma: Un caso a Berceto e Parma; due a Noceto: tre morti.

Provincia di Torino: Un caso a San Antonino e Villafranca: due morti.

Le notizie del Bollettino di ieri.
107 casi — 56 morti.

Provincia di Aquila: A Barrea un caso seguito da morte.

Provincia di Bergamo: Un caso a Endenna Sotto il Monte, a Verdello, Zanica; sette a Paladina; quattro a Treviglio. In complesso sei morti.

Provincia di Bologna: A Porretta tre casi, tre morti

Provincia di Campobasso: Un caso a Castellone, tre a Rocchetta, due a San Vincenzo. In complesso 4 morti, fra questi due soldati addetti al cordone.

Provincia di Cremona: A Crema un caso seguito da morte.

Provincia di Cuneo: A Busca 21 casi; a Cherasco due, a Cuneo otto; un caso a Saluzzo, Savigliano, Tarantasca; tre a Villa Falletto. In complesso 20 morti.

Provincia di Genova: A Cego un caso; alla Spezia 24 con sei morti; a San Terenzio 2 casi.

Provincia di Massa: Sette casi a Castelnuovo, due a Piazza al Serchio, fra Felizzano e Fosdinovo 5 casi. In complesso 6 morti.

Provincia di Napoli: A Napoli nessun nuovo caso; a Sant'Anastasia uno (l'ammalato del bollettino d'ieri).

Provincia di Parma: Un caso a Berceto, Colorno, Cortile San Martino e Nocito; tre casi a Parma. In complesso due morti.

Provincia di Torino: Un caso a Borgone, Lombriasco, tre a Pancalieri. In complesso 6 morti.

Marsiglia, 30. Ieri si ebbero 24 decessi fra cui 5 cholerosi.

Ad Arles vi furono due decessi, a Tarascon due, a Cette due.

Dal principio dell'epidemia ad oggi si constatarono 154 decessi nel dipartimento del Gard, di cui 13 a Nimes, il capoluogo.

Si segnalarono molti casi a Perpignano; la truppa sgombrò la cittadella, ed i soldati sono accampati fuori della città.

Nel manicomio di Montdevergue sono morti di cholera due pazzi ed una suora di carità curante.

A Caumont si ebbe un decesso.

A Flapans, ove l'epidemia è scoppiata con veemenza, una donna partita colla sua carretta alla volta di Lue, morì per istrada.

Tolone, 30. Ieri ci furono 14 decessi. Due donne rimasero fulminate dal cholera, per aver fatta una scorpacciata di fichi l'una, e di pomidori e citrioli l'altra. Morirono in mezz'ora e prima che giungesse il dottore i lor corpi erano già neri.

— Aggravasi l'epidemia al Mourillon sobborgo di Tolone.

Nel manicomio di Aix si ebbero 4 morti, a Nimes 1, a Barboux 1 in persona del Sindaco, a Carcassone 6, a Bedarieux 1, a Beziers 1, a Sisteron 1, a Perpignano 6, a Lione 2, ad Arpavon 6, a S. Andrea (Corsica) 4.

Cremona, 31. Ieri a Crema, provincia di Cremona, si è verificato un caso di cholera. Trattasi d'un oste di quella città, il quale è morto in meno di dodici ore. Credesi che abbia avuto contatto con persone infette.

Un altro caso di cholera, sporadico però, si ebbe a Casalmaggiore. L'ammalata è una bella giovane di vent'anni e si spera di salvarla.

Napoli, 31. Si stanno impiantando sale di disinfezione in ogni sezione della città.

Il choleroso di Resina è morto.

Era un garzone carbonaio trentenne.

Egli, dopo aver mangiato della carne e fichi d'India, s'era ubbriacato sconciatamente. Poco dopo fu colto dal morbo.

Da Sant'Antimo una donna di circa sett'antanni, certa Carolina Cesarò, venne a Napoli, prese un bagno e ritornò a casa.

Vi era appena giunta, quando fu presa dal vomito e dalla diarrea. In breve morì.

Si verificarono due casi sospetti in vico Parella.

Un giovanotto della sezione Mercato ed un altro furono ricoverati all'Ospedale della Cannocchia; quattro nell'Ospedale di Miglione.

Lo stato di Raffaella Cuomo è grave essendo sopravvenuta una complicazione di tifoidea.

È morta la bambina sospetta trasportata ieri all'Ospedale.

In sezione di Capodimonte la signora De Laurentis, assalita da acutissimi dolori di ventre, morì in quattro ore.

Un altro individuo sospetto choleroso fu pure trasportato ieri all'Ospedale della Cannocchia.

Notizie d'oggi.

Marsiglia, 30. Oggi vi furono 32 morti, dei quali 15 di colera.

A Tolone vi furono oggi 5 decessi colerici.

Tolone, 31. Le autorità mediche hanno notato che allorquando a Tolone soffia il vento di maestro (ed ora soffia impetuosissimo) il colera fa più strage.

Nel sobborgo del Mourillon ieri si ebbero 6 decessi, nell'interno della città 2, giusto la lista ufficiale ed altri 5 segnalati iersera sul tardi.

7

APPENDICE

ROMANZI DI CORTE

II.

Cavalleria moderna.

(seguito).

Non avea mai veduto Giovanni Helmberg, prima di quel giorno, il mastro supremo alle scuderie; ma la faccia bonaria di costui ed il suo contegno avevano fatto scomparire ogni soggezione, ogni imbarazzo del giovane; ed egli si ricordava del *signor* fratello solo col sentimento della più profonda devozione.

L'uomo, la cui figura il nostro giovane si vedeva dinanzi distinta sul verde cupo delle boscaglie al principiar del parco non lontano, così calmo e indifferente nell'aspettare finchè si fosse disperso anche il più leggiero nembo di polvere sollevata dal calpestìo misurato di Sultano, perchè non ne venisse insozzato il suo elegante vestito nero; quest'uomo egli lo conosceva, lo aveva veduto ancora una volta; eppure il di lui ricordo stava sepolto nella sua memoria... Quell'uomo era colui che la madre sua, che lui stesso avea dalla casa del vecchio padre scacciati, quali traditori e senza patria; colui che gibbi e sbirri contro essoloro aveva invocato.

Di quel giorno fatale, incancellabil ricordo s'era fissato nell'anima di Giovanni: vedeva ancora la madre sua pallida, abbattuta, le labbra tremanti, uscire in rotti e disperati accenti; il vecchio barone, cogli azzurri occhi fiammeggianti e la grigia barba sconvolta, brancolar colla mano inetta in cerca della spada che da lunghi anni oziosa gli pendeva al fianco; il commissario alquanto impacciato, ma pur procedente con fare grave nel leggere ad alta voce la decisione in *nome di Sua Maestà....*

Ricordava persino quelle dure parole: La vedova contessa di Helmberg ed il suo illegittimo figlio Giovanni Helmberg devono, entro ventiquattr'ore, lasciare il castello di Tondern e ritornare alla patria loro, annunciando l'arrivo a quelle autorità...

Fu allora che il venerando cappellano del castello si fece avanti, la faccia esprimente il più profondo corruccio, i bianchi capelli irti sulla fronte, gli occhi accesi della più sentita indignazione — ed invocò l'ira del Signore contro i prepotenti che cercavano separare ciò che Dio stesso unito aveva con uno de' sacramenti più solenni...

Ma fu interrotto dal commissario che trasse fuori un altro foglio scritto, nel quale sentenziavasi: l'unione della vedova contessa di Helmberg col barone di Tondern essere invalida; ed il prete che l'avea benedetta, senza il giudiziale consenso, decaduto dal suo ufficio, risultando che il barone di Tondern e la vedova contessa di Helmberg mantenevano colpevole relazione ancor prima che la consorte del barone morisse. Una tale colpevole relazione rendeva impossibile, anche secondo le leggi della cattolica religione, il matrimonio posteriore; quindi avere il prete agito contro coscienza, oltrechè senza il dovuto rispetto alla autorità dello Stato... E curvandosi in segno di rispetto, lesse la firma di Sua Maestà il Re, nel cui nome la sentenza venia proferita...

Il vecchio barone tutto si ristrinse come leone ferito nel sentir leggere il rescritto reale che distruggeva l'onore della contessa, della sua donna ch'egli adorava; mentre questa muta se ne stava a lui dappresso, l'occhio scintillante, la fronte alta quasi in atto di sfida, premendo colla sua la mano del fanciullo — di lui, Giovanni! Poscia, quando il nome del re fu pronunciato, il vegliardo sollevò tremante la destra e fece alcuni passi — penosamente — verso l'uomo che era comparso assieme al commissario e stava, con sorriso beffardo, contemplando quella scena straziante; e:

— Tu sei il bastardo, tu! — urlò con fiera voce.

Appena un lieve rossore tinse le pallide guancie del giovane, il quale calmo rispose con voce sorda:

— Io... Io sono il barone Angelo di Tondern da Tomdem, l'unico figlio legittimo del barone Ermanno di Tondern — così giudicò la testè letta sentenza di Sua Maestà il re.

Cadde inerte il braccio del vegliardo e curvossi il suo venerando capo.

— Sua Maestà; — ripeteva egli concitato. — Sua Maestà!... Io non sono un ribelle da opporni a' suoi comandi... Ma perchè distruggere ciò che tollerato aveva il savio suo genitore che me chiamava col dolce nome di amico?... Ma perchè spezzare i sacri vincoli che rendevano felice una onorata famiglia?...

— Le rimane aperta ancora una strada... Si rechi ella stesso da Sua Maestà il re ed interceda grazia...

Si raddrizzò maestoso e fiero il vecchio barone di Tondern e con voce secura interruppe:

— La ringrazio, signore... Oh io non mi opporrò certamente alla volontà del mio sire, al suo comando non mi ribellerò: sacra per me fu sempre la sua parola, sacra la sentenza che pronunziò, se anche, ad istanza di uno snaturato che volle esser crudele contro il suo proprio sangue: ah tu che io implori grazia... giammai!... Onta sul mio capo, e su quello di coloro che sopra tutti amo nel mondo ricade per la sentenza del re nostro; ma la grazia sovrana non potrebbe restituirci l'onore di cui la sovrana disgrazia ci privò.

Ciò detto, il barone Hermanno di Tondern si volse affettuoso alla dolente donna che se ne stava sempre al suo fianco — muta, senza lacrime — le prese la mano e le disse:

(continua).

Nel manicomio di Aix 3, ad Arles 2, a Poipin 1, a Tarascon 1, a Cette 1, Beziers 2, a Carcassonne 4, a Perpignano 7, a Cadenet 2, a Caumont 1, a Solliespont 1.

Fallimenti.

A Genova è fallita la cospicua casa Danovaro, reputata una delle più forti della piazza. Il comm. Danovaro, morto poco tempo fa, era armatore e negoziante di grani; gli si attribuiva una fortuna fra i dieci ed i trenta milioni.

— È fallito a Roma lo Stabilimento farmaceutico romano.

Corre voce sia necessario provvedere alle gravi spese incontrate per causa del colera, e che a quest' ora salgono ad una diecina di milioni circa, con molta probabilità d'aumentare.

Sono prette invenzioni le notizie riferite da alcuni giornali italiani sulla supposta dimissione di Nigra, e sui pretesi dissensi fra Nigra e Mancini.

NOTIZIE ITALIANE

Alessandria. Nella notte dal 29 al 30 spirante agosto, i ladri ebbero l'audacia di portar via la cassa forte dall' ufficio del Tramvia Alessandria-Altavilla, esercito dal signor Vincenzo Remotti.

Pochi giorni prima aveva esatto lire trentamila circa, e i ladri, che dovevano essere bene informati, speravano di fare un buon bottino. Invece non restavano nella cassa che lire millecinquecento circa.

Firenze. Ebbero luogo oggi i funerali del senatore Galeotti. Intervennero Genala, rappresentanti del Parlamento e delle Autorità.

Torino. La salute pubblica è ottima.

La mortalità nel mese d'agosto fu inferiore di 76 a quella dell' agosto 1883.

Il ministero dell' interno ha mandato un reggimento nelle provincie calabresi per mantenere le comunicazioni ferroviarie, che quei contadini vorrebbero interrotte per paura del cholera.

La corazzata *Maria Pia* fu inviata alle coste della Calabria.

Morana, segretario generale al ministero dell' interno, fu rieletto nel primo collegio di Palermo.

NOTIZIE ESTERE

Austria. Quale sintomo delle tristi condizioni economiche a Vienna, i giornali rilevano che testè, alla scadenza dei contratti d'affittanza, furono constatate novemila disdette, nella loro maggioranza partite da padroni di casa al confronto d'inquilini poveri ed in arretrato coi pagamenti della pigione.

Francia. La estrema sinistra, riunitasi oggi decise di presentare a Grevy una dichiarazione di protesta per la non avvenuta convocazione della Camera.

Egitto. Duecento Abissini comandati da Rirjaluta attaccarono Keren. Le truppe egiziane li sconfissero.

Soltanto sei abissini si sono salvati.

Telegrafano allo *Slobeda* che il deputato Tuskan — quello che fu discacciato dalla dieta di Zagabria — ebbe grandissime feste a Siseek, sua patria.

La folla lo attese all' arrivo, ruppe in grida di evviva, lo cosperse di fiori e lo accompagnò sino a casa con la musica.

CRONACA PROVINCIALE

Dal Segretario Comunale di Paluzza riceviamo:

In questo Giornale del 28 corrente agosto lessi una corrispondenza che, trattando al proposito di un acquedotto a beneficio di questo Capo-luogo di Paluzza, dipinge me Segretario come avverso all' acquedotto medesimo, vestendomi cinicamente col pseudonimo di *Cenetite*. A visiera calata, la mia dignità personale non mi permette trattare con nessuno, per cui, se lo spiritoso anonimo crede sostenere per veri gli appunti lanciatimi, declini francamente il suo nome e cognome.

Os. Barbacetto.

Le corse di Pordenone. *Pordenone, 30 agosto.* Vi mando l'elenco dei premi per le corse e per gli esperimenti d'equitazione che avranno luogo sul campo di Pordenone il 7, 8 e 9 settembre p. v.

Signori Ufficiali:

Corse di resistenza. I. premio di S. M. il Re: oggetto di valore di lire 1000. II. Premio del Ministro della guerra, id. l. 500. III. Premio id. l. 300.

Corsa ad ostacoli. I. Premio di S. M. il Re: oggetto di valore per l. 700. II. Premio del Ministro della guerra, id. l. 400. III. Premio id. lire 200.

Corsa liscia. I. Premio di S. M. il Re oggetto di valore, lire 300. II. Premio del Ministero della guerra id. l. 250. III. Premio id. l. 100.

Esperimenti d'equitazione. Otto medaglie del valore complessivo di l. 160. Quattro d'argento del valore complessivo di l. 90.

Sott'ufficiali e caporali maggiori.

Corsa con ostacoli. I. Premio (oggetto di valore) di l. 110. II. Premio id. l. 55. III. Premio id. l. 40. IV. Premio id. l. 30

Corsa liscia per caporali.

I. Premio (oggetto di valore) l. 60. II. Premio id. l. 20. III. Premio l. 20.

Corsa con ostacoli per cavalieri scelti.

I. Premio (oggetto di valore) l. 70. II. Premio id. l. 50. III. Premio id. l. 40. IV. Premio id. l. 30. V. Premio id. l. 20.

Esperimenti d'equitazione. N. 9 premi consistenti in medagliette d'argento del valore di l. 50.

Le gentili nostre signore e parecchi signori, hanno divisato poi di offrire ai signori ufficiali, in segno della loro simpatia, un premio speciale; premio che consisterà in una elegante bandiera accompagnata da un piccolo oggetto di valore.

* *

È giunto a Pordenone, per assistere alle manovre di cavalleria, il signor Ernesto de Aguirre, colonnello di Stato Maggiore, addettò militare alla Legazione di Spagna a Roma.

È salva. *Codroipo, 31 agosto.* La ragazza V. de C. alla quale avete accennato nella cronaca di sabato, e che da un anno e mezzo si trovava fuori di servizio a casa sua, non corre più alcun pericolo per il tentativo fatto, avendo ricevuto in tempo i soccorsi efficaci dell'arte medica.

Poca umanità. *Acque del Barquet Anduins, 26 agosto.* Ora che le cose sono messe un pò in quiete, giova portare a pubblica conoscenza, quello che dolorosamente ebbe a succedere in Anduins, frazione del Comune di Vito d'Asio.

Era la sera del 20 agosto, ed il sig. Domenico Simoni di Spilimbergo tornava dalle acque solforose del vicino Barquet alla villa di Anduins: sentivasi male, foriero della prossima e repentina sua morte. D'alloggio presso un oste, trovavasi da solo nella corticella aderente all'osteria, quando di improvviso cominciò a mandar voci acute di dolore ed a soggiungere: che sentivasi morire.

Accorsero l'oste ed altri, l'adagiarono ad una sedia; v'accorse pure un sacerdote, che prodigogli i conforti della religione, ma pochi istanti dopo egli spirava.

Sarebbe a credere? — Ogni buon riguardo, ogni senso di umanità, ogni tentativo o per richiamarlo alla vita o per accertarsene della morte avrebbero consigliato portare subito quel signore in letto, ripararlo dalle intemperie della notte, e usargli tutte le cure. Eppur no; egli venne lasciato all'aria aperta in quella corte la notte del 20, il dì 21 ed il 22 fino alle ore 11 antimeridiane! Riparato da un lenzuolo, addossato sopra due tavole ad un muro con piccola tettoia!

Se questa offesa alla umanità, alla pubblica igiene sia tollerabile, lascio a tutti il portarne giudizio. (1).

Giusti festeggiamenti. *Palmanova, 31 agosto.* Questa mattina per tempissimo udivasi un forte scampanio a Sottoselva, piccola frazione di questo Comune, ed io mi spinsi fin là per saperne la cagione.

Vid' io quegli abitanti riuniti a crocchi sulla via, ragionar fra di loro, giulivi e festanti. Di che si tratta? domandai al primo giovanotto che incontrai. E m'ebbi in risposta che il Municipio di Palmanova, conosciuto il bisogno di quella frazione, le aveva ottenuto un ruscello che le portasse acqua a sufficienza — aspirazione di tanti anni — derivandola dal ramo Canale Ledra-Tagliamento più vicino; e che appunto oggi que' buoni terrazzani, compiuti i lavori, festeggiano l'imminente arrivo del necessario elemento. Seppi ancora che alle 4 pom. andranno colà le Autorità Municipali e che una rappresentanza di quella popolazione si recherà, con banda e bandiera in testa, ad incontrarlo a mezza via tra Palmanova e Sottoselva.

Si spareranno dei mortaretti, si faranno discorsi d' occasione e alla sera grande illuminazione. Pare inoltre che il primo possidente della frazione, sig. Giacomo De Biasio, facendosi interprete dei sentimenti dei suoi conterranei e con una gentilezza tutta propria, abbia offerto alle Autorità del Comune un lauto banchetto in casa sua, sita nel casale denominato pure De Biasio.

Si vede in ogni modo che la popolazione di Sottoselva vuol addimostrare gratitudine e riconoscenza *in primis et ante omnia* all' illustrissimo e benemerito Sindaco Antonelli, all' egregio e pur tanto benemerito Assessore Antonio Miani, indi a tutti gli altri membri del Municipio, — e solennizzare altresì in sommo grado il fausto giorno d' oggi.

Intanto bravo il Municipio di Palmanova che, nel mentre pensa all'utile e al vantaggioso pel capoluogo, non dimentica le piccole frazioni, procurando loro il benessere possibile; cosicchè tutte si riconoscano figlie amate, nessuna figliastra.

Monos.

(1). Lasciamo al nostro corrispondente tutta la responsabilità di questa sua comunicazione.

Le solite storie Comunali. Il Consiglio Comunale di Azzano X, in adunanza del 10 corrente, astenutisi 13 consiglieri, con voti favorevoli 6, contrari nessuno, deliberò accogliere il ricorso del sig. Salvatore Tedeschi contro l'operato del seggio del Comizio elettorale amministrativo che, per spirito di partigianeria, avealo dichiarato ineleggibile.

La Giunta Municipale però, indettta la sessione consigliare d' autunno pel primo settembre p. v., spedì gli inviti di convocazione a tutti i consiglieri meno che al Tedeschi.

Il R. Commissario di Pordenone con apposita ordinanza dispose che la convocazione della rappresentanza del Comune sia fissata per altro giorno, in modo che tutti i consiglieri possano ricevere l' avviso di convocazione in termine utile.

Prevediamo — dice il *Tagliamento* — che l'inqualificabile contegno della Giunta costringerà l'Autorità politica a prendere un serio provvedimento per impedire che si faccia lecito di violentare il responso delle urne e di impedire che le determinazioni del Consiglio abbiano il loro effetto.

Rimarchi ad una Giunta Municipale. *Palazzolo della Stella, 31 agosto:*

(T. D. B.) La R. Prefettura desidera sapere e i signori Sindaci della Provincia si sono attenuti alle istruzioni loro impartite con le Circolari 18 luglio 1883 e 27 giugno p. p. concernenti la pubblica salute.

Quale sarà la risposta del nostro facente funzioni di Sindaco per tale argomento?

Egli non verrà meno certamente alla sua franchezza e saprà dire che — Non si è fatto niente alla parola! E infatti letamai, fogne, pozzi neri, maceratoi, ammorbano l'abitato in tutte le direzioni.

Nè basta, chè la canape macerata viene esposta al sole fuori la porta delle case, ad appestare il vicinato e i passanti.

L'apertura della sessione d'autunno è imminente; e speriamo che il Consiglio saprà spronare la Giunta e compiere il proprio dovere.

P. S. Non son passati dieci minuti, è capitato a questo Municipio una comunicazione del Sindaco di Mereto di Tomba, che ha scombussolato alcuni membri della nostra Giunta Municipale.

la comunicazione annuncia che il sig. Flaibani dott. Pietro, medico che ancora il giorno primo agosto, come di sua propria elezione al momento della nomina, avrebbe dovuto assumere il servizio sanitario della condotta consorziale Palazzolo-Precenico, non può abbandonare Mereto di Tomba, ove presentemente si trova, pure in qualità di medico condotto, stante l'infierire della difterite in quel Comune Così restiamo ancora senza medico!

Ferimenti. A Cividale, per futili motivi certi Gondolo Pietro e Damiani Luigi si presero a sassate, una delle quali colpì alla testa il Gondolo, che ne avrà per 12 giorni. Il domani fu arrestato.

Ciò che si vorrebbe. *Tolmezzo, 31 agosto.* Questione d'attualità è la salute pubblica. Or bene sarebbe desiderabile che il giornale parlasse spesso con franchezza delle condizioni sanitarie della città e provincia. Cerchi la stampa d'infondere coraggio nelle popolazioni non col celare la verità, ma col preparare gli animi a guardare tranquillamente il girovagare del lurido zingaro, e coll'inculcare a tutti l'adempimento del proprio dovere in caso d'invasione; questo a mio vedere, sarebbe la più efficace quarantena.

CRONACA CITTADINA

Venne nuovamente rinviata a tempo indeterminato la chiamata per l' istruzione, già stabilita per il 16 luglio e prorogata al 16 settembre, degli ascritti alla milizia mobile appartenenti alla prima categoria della classe 1854, nonchè i militari alpini di prima categoria della classe 1855 e dei militari delle stesso classi ascritti alla milizia speciale dell' isola di Sardegna.

Per chi viaggia. La R. Prefettura di **Chieti** avverte che, in seguito a voto di quel Consiglio Sanitario Provinciale, i viaggiatori per aver libero passo in Chieti devono provvedersi di un certificato di incolumità da 20 giorni del luogo di dimora o da dove partono.

Banchetti d'addio. Sabato, alcuni amici democratici dell' avv. Berghinz gli diedero un banchetto d' addio alla *Torre di Londra.*

— Ieri si tenne l'annunciato banchetto d' addio, offerto da parecchi reduci, allo stesso avvocato, già Presidente della Società dei Reduci.

Movimento nel personale insegnante. Anche il Prof. Antonio Vismara, che da due anni insegnava nel nostro Istituto tecnico, venne, dietro sua domanda, trasferito ad altro Istituto. Un telegramma, arrivato sabbato, lo destinava a quello di Bergamo. Essendo oriundo della Lombardia, questa destinazione può tornargli gradita.

L' introito netto degli spettacoli pel monumento a Garibaldi sarebbe di lire **10.900.** Giovedì seduta del Comitato.

Ferito alla testa. Angelo Rigo, d'anni 42, pizzicagnolo, abitante fuori di Porta Venezia, nel locale del sig. D' Este, si presentò iersera all' Ospitale per farsi medicare. Avea leggiere ferite al capo, infertegli, per quanto ci disse egli stesso questa mattina *a tradimento*, da un tal Leonardo Tavani di Sclaunicco, residente a Basaldella.

Il Rigo ci narrò che, essendo creditore di una certa somma verso il Tavani e non potendo riscuoterla, passò al sequestro di un cavallo e carrettino. Il Tavani ieri sera, per vendicarsi, lo colpì all'osteria Patrizio fuori Porta Grazzano, presenti certo Romano Antonini giovine presso il negozio del sig. G. B. Marioni, ed un tal Quargnali Natale.

Le ferite sono guaribili in quattro giorni, salvo complicazioni.

Il parroco dell' Ospitale

è morto. Stamane seguirono i funerali, coll' intervento dei parroci della città e del numeroso clero del Duomo, delle monache dell' Ospitale, del corpo medico e degli impiegati.

Don Valentino Colomba era il nome di questo buono e venerando sacerdote.

Nato nel 1821, contava egli 63 anni; da ventitrè anni era là, sempre al suo posto, all'Ospitale, sempre caldo di quell'amore per i sofferenti che lo rese caro a tutti.

Ci fu detto che consumò 150,000 lire del suo nel fare carità ai poverelli. Non c' era infermo bisognevole di soccorso che uscisse dall' ospitale senza essere da lui sussidiato. Gli rimanevano cinquantamila lire circa di patrimonio ed aveva in animo di legarle all' Istituto Tomadini; ma morì senza poter fare testamento, per cui tale somma va agli eredi legittimi.

Sulla porta della chiesa leggemmo la seguente epigrafe:

Entrate pietosi
a
suffragare l' anima
del nostro parroco
Valentino Colomba
che fu
Sacerdote esemplare
di umiltà di sacrificio
di carità profusa
agl' infermi ai mendici.

Un ubbriaco nel pozzo. Venturini Antonio fu Francesco di via Cussignacco, che avrà circa quarant' anni, poco prima delle dieci di stamane, si calava nel pozzo del cortile Gorgo in via Viola.

Era ubbriaco.

Il pozzo non è molto profondo, e l' acqua giungeva poco più su delle ginocchia del Venturini.

Egli gridava; e mentre la gente si affacciava all' orlo e guardava giù quel nuovo spettacolo:

— Voglio morire! voglio morire! — gridava e curvavasi e piegavasi sull' acqua.

Fu chiamato il vigile numero otto; venuto il quale ed a forza di spinte e di sponte fatto uscire il Venturini, colle buone lo persuase di andare a casa.

Al vigile però non disse che voleva uccidersi, ma che era andato là in cerca di un tesoro! E voleva anche ritornarci; ma è probabile che passata la sbornia non ci penserà più.

Ringraziamento.

La famiglia Romano ringrazia que' pietosi che accompagnarono all' ultima dimora la salma dell' amatissimo suo *Giovanni*; e specialmente i signori Luigi Bardusco e Pio Italico Modolo che dissero commoventi parole d' addio all' estinto sull' ingresso del Cimitero.

Oggi 1 settembre alle ore 2 e mezza ant., dopo penosa malattia, cessò di vivere, munito dai conforti religiosi

Catterino Gervasoni

d' anni 59, Segretario al Monte di Pietà.

La moglie ed i figli, coll' animo profondamente addolorato, ne danno l' infausto annunzio ai parenti ed amici.

Il trasporto della salma seguirà il 2 settembre alle ore quattro pom. nella Chiesa Parrocchiale di S. Giacomo, partendo dalla via Bartolini.

Lettera aperta. *Al cav. Gustavo Cucavaz, Sindaco e Consigliere provinciale.*

Cividale.

Due sole righe, con la preghiera di comunicarne il contenuto a que' Signori del *Forumjulii*; e le chiedo scusa, e La ringrazio.

Nel numero del 12 aprile (citato dal *Forumjulii* di sabato) la *Patria del Friuli* pubblicava un scritto scherzevole intitolato: *Il Giornalismo in Friuli.* Lo scopo dello scritto era di dimostrare che in Udine si stampano *troppi Giornali e tutti pellagrosi.* Si commentava, cioè, una giusta osservazione del colto Pubblico, che palesamente dà segni di annojarsi pei politicanti nati come funghi, aspiranti ad impancarsi in piazza.

Per incidenza l'autore di quello scritto colse l'occasione di accennare che in quel giorno, 12 aprile, doveva comparire il *Forumjulii*, e, seguendo il linguaggio scherzevole, disse che « *quando nel Domo si canterà il* « *Gloria » uno strillone, correndo per le vie quasi deserte di Cividale, annuncierà* ecc. » È chiaro; se molta gente assisteva alla funzione in Domo, le vie dovevano essere quasi deserte; poi di rado le vie di Cividale sono molto affollate. In queste parole credo nulla ci sia che abbia potuto offendere que' Signori del *Forumjulii.*

Dopo questo inciso, si continuava a discorrere dei Giornali udinesi, e non del *Forumjulii*; il neonato Giornalino non c'entrava più nel seguito del discorso.

Dunque l'osservazione del *Forumjulii* di sabato è erronea, nè c'è poi veruna contraddizione fra il giudizio da me ripetuto a Lei circa quella compilazione fatta con garbo e le parole stampate nella *Patria del Friuli* di sabato 12 aprile, poichè quando usciva il numero della *Patria del Friuli* non era in caso di giudicare il *Forumjulii*, che doveva appunto pubblicarsi per la prima volta in quel giorno, ed un giudizio non poteva farsi se non dopo letti parecchi numeri. Davvero che c'è della cattiveria ad immaginare contraddizioni che non esistono, mentre tutto il contesto prova che quello scritto critico-umoristico concerneva i Giornali di Udine, e non il neonato Giornalino Cividalese.

Rispondo col di Lei mezzo, agli appunti del *Forumjulii*, per l'ultima volta. Ma se non temessi di abusare della sua cortesia, cav Cucavaz, La pregherei di dire a que' Signori che nella Legge sulla Stampa esistono altri articoli che, al caso, si possono far valere, oltre l'ormai famoso articolo 36, e che i Giudici sanno applicare anche quelli. Nè sempre l'Appello assordato dal chiasso e per provare che non si vogliono *stringere i freni*, riformerebbe la sentenza della prima Istanza.

Con molta stima.

Dev.mo
G.

Un mazzo di chiavi chi li ha perduti? Si trovano all'ufficio di Pubblica Sicurezza.

MEMORIALE PEI PRIVATI

Cassa di Risparmio di Udine

Situazione al 31 Agosto 1884.

ATTIVO.

Denaro in cassa	L. 116.129.33
Mutui a enti morali	435.885.11
Mutui ipotecari a privati.	433.268.05
Prestiti in conto corrente	69.409.60
Prestiti sopra pegno	43.938.38
Cartelle garantite dallo Stato.	1.577.702.50
Cartelle del credito fondiario	76.535. »
Depositi in conto corrente	102.120.56
Cambiali in portafoglio	245.467.94
Mobili, registri e stampe.	1.000. »
Debitori diversi	41.789.24
Somma l'Attivo	L. 3.146.245.71
Spese generali da liquidarsi in fine dell'anno L. 15.680.48	
Interessi passivi da liquid. » 60.493.46	
Simile liquidati » 2.761.67	
	78.935.61
Somma totale	L. 3.225.181.32

PASSIVO.

Credito dei deposit. per capit.	L. 2.910.943.54
Simile per interessi	60.493.46
Creditori diversi	1.734.22
Patrim. dell'Istituto	152.538.73
Somma il Passivo	L. 3.125.709.95
Rendite da liquidarsi in fine dell'anno	99.471.37
Somma totale	L. 3.225.181.32

Movimento mensile dei libretti, dei depositi e dei rimborsi.

Libretti accesi N. 93 depositi N. 420 per Lire 160.931.75.

Id. estinti N. 36 rimborsi N. 260 per Lire 114.233.71.

Udine, li 31 Agosto 1884.

Il Consigliere di turno
V. SABBADINI.

Statistica municipale. Bollettino settimanale dal 24 al 30 Agosto 1884.

Nascite

Nati vivi maschi 10 femm. 11
„ morti » 2 » 3
Esposti » 1 »
Totale n. 27

Morti a domicilio.

Arturo Paderni di Giovanni d'anni 1 e mesi 7 — Giacomo Colugnatti fu Gio. Batt. d'anni 74 agricoltore — Clelia Scorsolini di Giovanni di anni 2 — Vincenzo Zaninotto di Giusto di mesi 1 — Domitilla Ercàsi di Carto d'anni 1 e mesi 7 — Jolanda Merluzzi di Felice d'anni 5 — Licinio Del Negro di Evangelista d'anni 3 e mesi 8 — Giuseppe Codermazzo fu Leonardo di anni 34 agricoltore — Annunciata Gabini di Giuseppe d'anni 13 setaiuola.

Morti all'Ospitale Civile.

Luigi Sbrojavacca di Antonio d'anni 24 tipografo — Gio. Batt. Frossi fu Antonio d'anni 31 possidente — Evelina Rarine di mesi 2 — Anna Garreni d'anni 1 — Angelo Ponton fu Giuseppe d'anni 76 agricoltore — Giovanni Vogrig di Antonio d'anni 56 agricoltore — Gio-Batta Minussi fu Giacomo d'anni 78 cocchiere — Domenico Moro di Cristoforo d'anni 24 arrotino — Giovanni Romano di Angelo d'anni 30 agente di negozio — Marina Basso-Fondl fu Gio. Batt. d'anni 79 condadina.

Totale N. 19

dei quali 5 *non appartenenti al Com. di Udine*

Matrimoni.

Giovanni Birri facchino con Anna Moretti serva — Massimo Pascolini pizzicagnolo con Rosa Feruglio casalinga — Valeriano Del Zotto calzolaio con Regina Grattoni tessitrice.

Pubblicazioni di Matrimonio esposte jeri nell'Albo municipale.

Antonio Ciriani filarmonico con Teresa Missio corista — Felice Giuseppe Tassi fuochista ferrov. con Anna Brusin casalinga — Angelo Failutti stalliere con Perina Serafini bambinaia — Giacomo Carminati caffettiere con Maria Albinotto cameriera — Antonio Rigobon impiegato ferrov. con Maddalena Manente sarta — Giuseppe Mauri servo di piazza con Vittoria De Colle sarta.

N. 704.

Municipio di Faedis.

È vacante il posto di maestra per la scuola mista di Canebola, che va provveduta dell'annuo stipendio di lire 550.

Si apre perciò il relativo concorso a tutto il 15 settembre p. v., termine utile per la produzione a questo Municipio delle istanze d'aspiro documentate a legge.

Faedis, li 27 agosto 1884.

Il Sindaco
G. Armellini.

Comune di Reana del Rojale

Avviso di concorso.

A tutto il giorno 15 Settembre p.v. è aperto il concorso al posto di maestra per la scuola elementare femminile della frazione di Ribis, cui va annesso l'annuo stipendio di L. 420 — da pagarsi in rate mensili postecipate.

Le aspiranti dovranno presentare a quest'Ufficio le istanze documentate a legge, entro il giorno suddetto.

Dall'Ufficio Municipale,
Reana del Rojale li 26 Agosto 1884.

Il Sindaco
Nicolò Zenarola

Il Segretario
G. Toffolini.

Fu pubblicato il decreto che istituisce per tutti i treni di passeggieri un vagone-ospedale.

Donna vestita di nero.

Vigila della salute del popolo.

A proposito di superstizioni e di colera i giornali di Palermo ci recano una curiosissima storiella.

Narrano che di questi giorni si è veduta aggirare sul *Monte Pellegrino* una donna vestita a nero, dalle lunghe treccie nere, una donna bellissima che da una parte tiene, nella destra, un crocefisso, dall'altra, nella sinistra, la Bibbja.

Un carabiniere ebbe ad incontrare questa donna alla quale ei chiese:

« Perchè vi aggirate in questi dintorni?

« Perchè è questo il mio dovere... io debbo vigilare sulla salute del mio popolo.

« Ho pregato, ho pregato il sommo Iddio: e le mie calde preghiere sono state esaudite. Dite alla popolazione di Palermo che essa non deve temere il colera; perchè esso non verrà ad affligere queste belle contrade.

« Dite al popolo di Palermo che acquieti. Io sono la Vergine Siuibaldi, io sono la patrona di questa generosa città, e dopo tante calde si lacrime, ho ottenuto che l'Eterno la preservi dal morbo.

Il carabiniere, dopo quella visione si ammalò. E le ciane vanno spacciando questa storiella.

Strage di mormoni.

Due predicatori uccisi — Una gamba fracassata ad una signora.

Nel Tennssee, e precisamente nella contea di Lewis, i mormoni il 17 agosto furono vittime di un atto di intolleranza religiosa.

Da qualche anno i mormoni vanno facendo propaganda nella detta contea, e malgrado che la massa della popolazione sia loro ostile, eglino sono pure riusciti ad operare molte conversioni.

Domenica, 17 agosto, tre predicatori mormoni avevano convocato un *meeting* di proseliti nella casa del vecchio Condor.

Questi vi prese parte insieme alla moglie, al figlio Martino, e ad un certo John Hutson.

La conferenza era già incominciata quando 25 uomini mascherati ed armati si presentano, atterrano la porta, s'introducono dentro la casa e fanno un macello di quanti trovano.

Sono rimasti uccisi dalle palle due predicatori, e John Hutson il quale però ha avuto il tempo di stendere morto uno degli aggressori. La signora Condor ha avuto una gamba fracassata da un colpo di fucile.

Un terzo predicatore ha potuto fuggire e ripararsi in un bosco vicino, ma è stato in seguito, e probabilmente avranno ammazzato anche lui.

Gli autori di queste eroiche gesta hanno poi scovato un altro predicatore che si teneva nascosto in casa di un certo Garrett; trattolo fuori, han crivellato il suo corpo di fucilate.

Il paese è enormemente sovreccitato, e si teme che i mormoni di Shady Grove, che sono numerosi e potenti vogliano fare tremende rappresaglie.

Idrofobo.

Lo strozzano per salvare la madre.

Un giovane, certo Millet, appena tornato dal servizio militare nel suo viaggio natale di Rahon, (Giura), mostravasi inquieto, taciturno e triste; pareva molto ammalato.

La madre passava le notti presso il suo letto per assisterlo.

Giorni sono, verso le 11 di sera, Millet si slanciò ad un tratto fuori del letto in camicia e, in preda a un improvviso accesso di idrofobia, coll'occhio in fiamme e la schiuma alla bocca, si gettò sulla madre. Le afferrò un braccio e si mise a divorarlo rabbiosamente coi denti.

Alle grida della disgraziata donna accorsero i vicini.

Si dovette afferrare per il collo il furibondo e strozzarlo, perchè altrimenti era impossibile fargli lasciare il braccio.

Il villaggio è in costernazione per questo spaventevole dramma.

L'augurio di uno sciocco.

L'*Epoca* ha ricevuto dall'on. Bertani il seguente dispaccio.

« Fra le cortesi e affettuose dimostrazioni, che ebbi oggi per il mio giorno onomastico, ricevetti da Milano e da un *Alessandro Rescalli*, che ha corona nobiliare sul suo biglietto di visita, il seguente augurio, che letteralmente trascrivo:

— *T'auguro un buon colpo d'accidente o il cholera fulminante.*

« Naturalmente ricambiai gli auguri, pur domandandomi qual fastidio io rechi al nobile signore milanese a me ignoto, trascinando la mia vita. *Noblesse oblige!*

AGOSTINO BERTANI.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Parigi, 31. Ieri sera alle dieci, all'angolo tra la rue Precheurs e la rue Saint-Denis, vicino alle Halles (mercato), facendosi lavori stradali, ruppesi il condotto d'acqua e si produsse un enorme getto, che si innalzò durante venticinque minuti fino al quarto piano, inondando gli appartamenti e distruggendo i mobili. Gli abitanti, già spaventati da questo disastro, fuggivano qua e là, quando ruppesi il tubo del gaz, che accendendosi alle lampade provocò un furioso incendio e una lamentevole rovina.

Il terrore giunge al colmo; è indescrivibile; gli abitanti scappano gridando: alcuni, già coricati, sono in camicia; le madri stringono i bambini; altre il cercano mandando urli di dolore e di spavento. La confusione è orribile.

Arrivano i pompieri e lavorano per due ore indefessi. Finalmente giungono gli operai gasisti.

Si tagliano i tubi: il quartiere rimane immerso in profonda oscurità. Accendonsi torce a vento, e con grandi stenti si riesce a vincere l'acqua e il fuoco.

Un marinaio, che passa per caso, si arrampica alle finestre e riesce a salvare una donna.

Un vecchio di 89 anni morì dallo spavento; alcuni feriti sono moribondi. Temesi che si trovino dei morti sotto le macerie.

Pretendesi che la causa del disastro sia criminosa.

Stamattina, l'aspetto del luogo è desolante; gli agenti lo circondano.

Berna, 31. Giunge da Coira la notizia di una grave disgrazia: mentre un omnibus pieno di viaggiatori andava da Schulz a Tarasp, i cavalli tolsero la mano al cocchiere e rovesciato il veicolo lo trascinarono nel fiume Ina. Sette viaggiatori rimasero feriti fra cui un *tourist* inglese ed il consigliere nazionale Sonderegger di Appenzell. Uno di questi è morto.

Bruxelles, 31. La dimostrazione liberale si è posta in cammino alle due e mezzo, ed è finita alle ore 5. Calcolansi che i dimostranti ascendessero a 90 mila.

Venne presentata al re una petizione contro la legge scolastica.

Palermo, 31. Oggi, nel giardino della villa del deputato Maurigi, franava un vecchio pozzo mentre alcuni operai stavano ripulendolo.

Due di essi quasi miracolosamente si salvarono.

Un terzo, padre di sette figli, vi rimase sepolto vivo.

I pompieri lavorano per estrarlo di sotto le rovine, senza alcuna speranza, perchè lo sgombro durerà due giorni.

Parigi, 31. La *République Française* dice che la missione di Wolseley e di Northbrook è una burla per l'Europa, mentre non si cura delle ultime decisioni comuni.

Tuttavia è possibile ad ogni momento un intervento europeo.

Berlino, 31. La *Vossische Zeitung* assicura che nella conferenza tra Curcel e Bismarck si compresero tutte le questioni attuali.

Ne risultò che la Germania non si trova in disaccordo con la Francia.

Parigi, 31. L'*Havas* ha da Hong Kong 31, ore otto antimeridiane.

Un proclama ufficiale mette la taglia su ogni francese.

Una nave francese da guerra è giunta a Hong Kong per proteggere la marina mercantile francese.

Paura.

Vienna, 31. In questi giorni morirono quasi improvvisamente nella vicina Nuss-dorf cinque operai.

I sintomi del male erano identici e però ne derivò un panico.

La commissione sanitaria, escludendo affatto un'apparizione epidemica, constatava trattarsi d'infiammazione di polmone.

MONTICO LUIGI, *gerente responsabile.*

Comunicato (1).

Una recente disgrazia colpiva i coniugi Romano di Pordenone. Il loro figlio G. moriva in quest'Ospitale Civile. Era ospite in casa mia e più che amico era considerato parente.

Il sig. Andreoli Francesco, conoscente del defunto, arbitravasi di aprire una colletta, per sopperire alle spese del funerale, dopo aver erroneamente dichiarato, che la Società degli Agenti di Commercio avrebbe a ciò pensato. Come il sig. Andreoli si sia permesso una tal cosa, senza il consenso dei genitori, io non arrivo a comprendere. Ma ciò che altamente mi offende, sono le sue puerili insinuazioni a carico della mia famiglia. Egli osò ingiustamente asserire, in pubblici esercizi, come la morte del Romano, più che alle diverse malattie che contemporaneamente lo assalirono, debbasi alla mancanza di cure per parte della famiglia mia. Che ciò non sia vero quanti conobbero l'amicizia ch'esistette fra la mia famiglia ed il povero defunto, noi dubitano, nè io mi sarei curato di smentire le sue asserzioni se non sapessi che alla maldicenza non manca mai terreno. L'amicizia, di cui mi onorarono sempre i Romano, non è venuta mai meno, anzi oso dirla, se è possibile, aumentata dopo la disgrazia che io mi permetto chiamare comune. Più che da mal animo credo, che il sig. Andreoli sia stato in ciò spinto dalla sua smania di parlare ad ogni costo: non avrei dovuto curarmi delle sue chiacchere, ma ho voluto farlo, nella speranza, che il caso odierno gl'insegni ad esser più cauto in avvenire.

Colgo l'occasione per ringraziare ad ogni modo quei pietosi che avevano offerto il loro obolo quale testimonianza di affetto e di stima per l'estinto, spiacente dell'equivoco pel quale la colletta si faceva.

Antonio Benedetti.

(1) Per questi articoli la Redazione non assume nessuna responsabilità tranne quella voluta dalla legge.

(Vedi IV. pagina).

Municipio di Cividale del Friuli.

COLLEGIO CONVITTO COMUNALE MASCHILE

JACOPO STELLINI

con annesse scuole elementari, ginnasiali e tecniche, pareggiate alle regie

È aperta l'iscrizione al nuovo anno scolastico 1884-85.

Questo Istituto che entra ormai nel suo ottavo anno di vita e destinato ad acquistare una maggior importanza per il fatto della prossima congiunzione ferroviaria Udine-Cividale, è condotto ed amministrato direttamente dal Municipio, sussidiato dal R. Governo e retto sulle norme dei Convitti Nazionali.

L'istruzione è conforme ai programmi Governativi per i regnicoli, speciale per i Convittori provenienti da Stati Esteri.

S'insegnano gratuitamente le lingue tedesca e francese, la ginnastica e scherma.

Grandioso fabbricato situato in posizione amenissima, locali spaziosi e sani, vasti cortili, viali ombreggiati, ampie gallerie per le ricreazioni al coperto, trattamento igienico ed abbondante, educazione di famiglia.

La retta per i dieci mesi dell'anno scolastico è di L. 650, spese di corredo, vestiario, lezioni musica, ecc., a carico delle famiglie.

Si accettano Convittori anche per l'epoca delle vacanze autunnali verso la contribuzione giornaliera di L. 2, per il vitto ed accessori, ritenute le lezioni a carico della famiglia.

La Direzione a richiesta fornisce ogni particolareggiata informazione e spedisce Regolamenti e Programmi.

Dal Municipio di Cividale, li 8 agosto 1884.

Il Sindaco
G. Cucavaz.

Orario della ferrovia

part. da *Udine*		arr. a *Venezia*
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.
» 5.10 ant.	omnibus	» 9.43 ant.
» 10.20 ant.	diretto	» 1.30 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.15 pom.
» 4.46 pom.	omnibus	» 9.15 pom.
» 8.28 pom.	diretto	» 11.35 pom.
Da Udine		*A Pontebba*
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.
» 7.45 ant.	diretto	» 9.42 ant.
» 10.35 ant.	omnibus	» 1.33 pom.
» 4.30 pom.	omnibus	» 7.23 pom.
» 6.35 pom.	diretto	» 8.33 pom.
Da Udine		*A Trieste*
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.
» 7.54 ant.	omnibus	» 11.20 ant.
» 6.45 pom.	omnibus	» 9.52 pom.
» 8.47 pom.	omnibus	» 12.36 ant.
Da Venezia		*A Udine*
ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.25 ant.	omnibus	» 9.54 ant.
» 11.— ant.	omnibus	» 3.30 pom.
» 3.18 pom.	diretto	» 6.28 pom.
» 4.— pom.	omnibus	» 8.28 pom.
» 9.— pom.	misto	» 2.30 ant.
Da Pontebba		*A Udine*
ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.8 ant.
» 8.20 ant.	diretto	» 10.10 ant.
» 1.43 pom.	omnibus	» 4.20 pom.
» 5.— pom.	omnibus	» 7.40 pom.
» 6.35 pom.	diretto	» 8.20 pom.
Da Trieste		*A Udine*
ore 6.50 ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 9.05 ant.	omnibus	» 12.30 pom.
» 5.— pom.	omnibus	» 8.08 pom.
» 9.— pom.	misto	» 1.11 ant.

Udine, 1884. Tipografia della « *Patria del Friuli* »